

Così dopo i Marlo, i Marx, i Lassalle, l'Erfurt, l'Engels, i Bebel, lo Stern, ecc., il Loria il quale sostiene che un'azione legislativa in questo senso dovrebbe essere salutata con plauso dall'economista siccome opportunissima a togliere uno de' fattori dell'odierna sperequazione ³⁸.

Ma, a parte l'ingiustizia di questo intervento sociale che calpesta i più sacri diritti, perchè credono i socialisti d'arrivare per questa via a contrabbilanciare la popolazione coi mezzi di sostentamento? Per due belle ragioni, rispondono: prima perchè la spartizione dei prodotti si farà in parti più eguali e quindi sarà sufficiente per un numero maggiore; ma poi specialmente perchè la produttività del lavoro nello stato futuro salirà ad un'altezza che ora non si può neppur sognare, o, come si esprime il Marx, scorreranno più ricche e copiose le sorgenti della vita. Ora noi domandiamo: quale sarà l'effetto di questo nuovo ordinamento? Forse che il pericolo della sovrappopolazione sarà minore nello stato socialistico, quando sarà tolto ai parenti il pensiero dei figli che il gran padre, Stato, accoglie nel suo seno « come benvenuti aumenti » (Bebel) e per i quali tutti ha pane, vesti e quanto basta?

Ma la produttività del lavoro si aumenterà, soggiungono, in un modo prodigioso.

Questo non è vero; giacchè, ridotta la proprietà in mano dello Stato, è tolta la possibilità della solidarietà naturale nel lavoro sociale, ed anche tolto l'incentivo al benessere nell'agricoltore che è la

³⁸ LORIA, *La legge di popolazione ed il sistema sociale*. — Vedi anche la nuova pubblicazione del LORIA, *La morphologie sociale*, Bruxelles, Paris, 1905. Confer. I.

molla naturale per creare l'abbondanza del prodotto. Esempi anche recenti, dice il Lavergne ³⁹, di produzione collettivistica, esperienza remota di possessi tenuti in comune, hanno provato quanto in tali casi la produzione sia inferiore per quantità e qualità, e quanto si deteriorino gli stessi mezzi produttivi.

Ammettiamo quindi pure ciò che propone l'odierno socialista: poniamo cioè la proprietà nelle mani di Cesare, accentrando nello Stato tutte le libertà in un con tutti i diritti. Sarà, però, gioco-forza convenire col Solari ⁴⁰ che la difficoltà non potrebbe esser vinta se non alla sola condizione di porporzionare il numero al prodotto; perchè ciò che è insufficiente, non può evidentemente diventare sufficiente che a questa unica condizione. I mezzi, poi, che lo Stato potrebbe adoperare, si riducono evidentemente a quelli suggeriti dal Malthus coll'aggiunta di una severa disciplina per gli effetti dell'amore. Nè il socialista si è dimenticato di farne l'analisi, come abbiamo visto, e di suggerire con serietà di sincera persuasione quelli che a suo avviso sono più morali.

Bisogna dunque rivolgersi all'altra parte della questione, scartata dai malthusiani: alla produzione del suolo.

« Quando gli uomini, scrive il Novicow ⁴¹, anzichè impiegare la più gran parte della loro attività a spogliarsi gli uni gli altri, vorranno mettere seriamente in opera il magnifico dominio che

³⁹ LAVERGNE, *Economie de la France*, pag. 113 e 450.

⁴⁰ SOLARI, *Nuova Fisiocrazia*, pag. 301.

⁴¹ NOVICOW, *Les gaspillages des Sociétés modernes*, pag. 318.

abitano a caso, potranno vincere la miseria e trovarsi al riparo d'ogni bisogno ».

E il Bourdeau ⁴² non dubita di asserire che la terra, meglio coltivata, può nutrire dieci volte più d'abitanti di quello che non conti oggi ⁴³.

Ma come possono concordarsi queste parole con quelle del Lavergne, il quale afferma che « tutto ciò che la tradizione e la pratica potevano ottenere dalla terra è ormai esaurito? ».

Coll'investigare altre forme di produzione ed introdurre più sapienti ed utili applicazioni dei progressi della chimica e della microbiologia alla coltura della terra.

Già abbiamo visto, in un altro articolo, dell'errore dei vecchi fisiocrati, di supporre la terra inesauribile nel senso che fosse una miniera da sfruttare. Essi nel loro supposto avean trovato il modo di sciogliere l'arduo problema della sovrappopolazione. Ma in qual caos si trovarono precipitati quando dovettero accorgersi dell'errore!

⁴² BOURDEAU, *Conquête du monde végétal*, pag. 314.

⁴³ Anche il LORIA ha su questo punto una bella pagina. « Il fenomeno economico, egli scrive, qualunque forma rivesta, qualunque carattere affermi, è sempre il prodotto di una sola causa, del grado della limitazione produttiva della terra. Il fenomeno economico appare a prima giunta sommamente complesso, un geroglifico. La chiave dell'enigma si cerca invano da secoli; a cento cause se ne attribuisce l'origine; in cento guise se ne commenta il carattere. Solo in uno studio progredito dello spirito umano, quando già vittoriosa in mille campi è la scienza, soltanto allora si rivela quest'inconscio misterioso e potente che si asconde nel cavo del fenomeno sociale e ne è l'anima ignota; soltanto allora si scopre che nelle forme economiche più svariate alberga e si cela regina ignorata la terra » (op. cit., pag. 47).

Il Carey, combattendo il Ricardo, parve portare un po' di luce, ed un po' di speranza.

Il Ricardo ⁴⁴ aveva detto che il terreno coltivato per primo è il più fertile e che con l'aumentare della popolazione entra in coltivazione il più sterile, in guisa che il reddito del terreno diminuisce continuamente in proporzione del lavoro applicativi.

Il Carey ⁴⁵, all'incontro, sostiene e dimostra « che dovunque nei tempi antichi e moderni la coltura del terreno è incominciata dai terreni inferiori e che fu soltanto coll'aumentare della popolazione e della ricchezza che l'uomo poté prendere a coltivare il terreno migliore ».

Da questo principio deriverebbe come conseguenza che dunque l'aumento della popolazione dovrebbe incoraggiare, non impedire con tutti i mezzi; giacchè egli ci accerta che col crescere della popolazione, le sussistenze diventano più abbondanti e più regolari; che il vestimento e l'abitazione sono più facili a trovarsi; che gli stimoli della fame e la peste diventano più radi; che la vita umana si allunga e l'uomo si fa più felice e più libero ».

Ma posto anche questo principio del Carey, rimane pur sempre vero che seguendo la vecchia agricoltura, in ogni paese si arriverà ad un momento, nel quale sarà impossibile un nuovo progresso a terreni migliori. Infatti ciò che rimane nella vecchia Europa da dissodare è relativamente

⁴⁴ RICARDO, *Principles*, ecc., cap. II.

⁴⁵ CAREY, *The past, the present and the future*. Vedi specialmente i primi capitoli.

poca cosa, e le difficoltà sono tali da levare la voglia a chi s'accingesse a tentarli ⁴⁶.

Vi sono, è vero, fuori d'Europa, oltre alle rive delle Amazzoni, del Gange e del Senegal paesi estesissimi nei quali l'europeo può trovare un clima ottimo per lui e terreni fertilissimi da coltivare, quali, p. es., quelli del Pampas, del Mato Grosso nella America meridionale, i quali possono bastare per centinaia di milioni di abitanti. Ma questo, mentre migliorerebbe alquanto la situazione, non scioglie certamente la difficoltà: la lotta per la vita sarebbe semplicemente ritardata, non soppressa ⁴⁷.

« Se un paese, dice SOLARI ⁴⁸, non ha più terre da dissodare: se l'agricoltura è un'arte invece di

⁴⁶ « Lo sa il governo italiano, dice il SOLARI (*Economisti e sociologi*, pag. 108), se il dissodamento, o il semplice bonificamento, siano cosa facile e poco costosa! ». E continua: Nella nostra Italia e quasi ovunque nella restante Europa, il dissodamento sarà sempre un errore economico, perchè le stesse somme applicate al miglioramento delle terre già dissodate, daranno un frutto sempre maggiore di quello che possano dare le terre da dissodare, e molto più sicuro ».

⁴⁷ Il CROOKES (citato dal prof. Virgilio, op. cit.), dopo un'analisi assai minuta e coscienziosa dei territori produttori di grano e dei terreni suscettibili di coltura, arriva a questa conclusione: « Ammettendo che tutti i paesi produttori utilizzino i terreni disponibili, il calcolo mostra che si avrebbero ancora circa 40 milioni di nuovi ettari produttivi, i quali potrebbero fornire al saggio medio di ettoltri 11,4 per ettaro, un supplemento di 468 milioni di ettoltri, il che è quanto dire la quantità necessaria per far fronte all'aumento dei mangiatori di pane fino al 1931 ». (Il CROOKES diceva ciò in un discorso che tenne a Bristol nel 1898). « Ma, prosegue, trent'anni non sono che un giorno nella vita dei popoli, e fra trent'anni, anche nella migliore ipotesi da noi fatta, il problema alimentare risorgerebbe più formidabile che mai ».

⁴⁸ SOLARI, *Economisti e sociologi*, pag. 109.

un'industria trasformatrice: se la terra non può essere migliorata in nessun modo ed economicamente nella sua formola di costituzione: se l'agricoltore deve considerarla quale strumento, col l'aiuto del quale egli ottiene un prodotto per virtù intrinseca e non estrinseca: se la fertilità è decrescente e manchi il mezzo di poterla mantenere costante od aumentarla: se questo aumento, o la semplice conservazione della fertilità, quando fosse possibile, venisse a costare più di quello che non vale sul mercato di concorrenza il prodotto che se ne ricava, è evidente che per questo paese sarebbe giunto il momento critico della popolazione, e l'uomo dovrebbe cercare il mezzo di sfuggire alle conseguenze dolorose d'un fatto di tanta gravità, perchè da quel punto comincerebbe per lui la lotta per l'esistenza ».

Ma quel concetto agricolo-scientifico che mancava al Carey ed agli altri vecchi fisiocrati brillò alla mente equilibrata e profonda del citato maestro.

E la campagna ebbe per lui fremiti nuovi, fascini dolcissimi. Aprire il seno alla terra, non per spremerne la vita, ma per conoscerne il mistero e celebrarne le glorie. Esigere da questa gran madre comune l'alimento necessario per noi tutti, ma anticiparle ogni volta tutto ciò che dovrà consumare nella produzione. Chiamare per questo scopo in soccorso tutti gli elementi della natura e dirigerli con la nostra intelligenza all'opera di riparazione e di fecondazione.

Ecco il grande poema dell'armonia universale che studiò e comprese, come ben disse il Virgilio ⁴⁹,

⁴⁹ VIRGILIO, op. cit., pag. 159.

Stanislao Solari: dalle viscere della terra ai gaz dell'atmosfera, sotto l'influenza della luce solare, è uno scambio continuo di servizi, risolvendosi in una perenne trasformazione di materia, che l'uomo - vero signore della natura - plasma a suo piacimento.

E l'induzione gratuita dell'azoto che costituisce il pernio dell'invenzione solariana ⁵⁰, non è altro che uno de' coefficienti di questa universale armonia che domina sul creato. Mediante questo sistema, non solo l'uomo può conservare alla terra la fertilità iniziale, ma ancora accrescerla a sua volontà, quando sappia fare la necessaria anticipazione.

Per la prima volta, dice il Caroglio ⁵¹, dopo il Solari, l'uomo si sentì padrone della terra. E veramente finora l'uomo fu l'umile schiavo della terra; anzichè comandarla, come imponeva l'economia del creato, l'uomo ne subiva i capricci. Di qui è venuto il secolare discredito, in cui fu sempre mantenuta l'agricoltura. L'agricoltore schiavo della terra, perchè impotente non solo a rialzarne la fertilità, ma ad impedirne l'esaurimento, divenne altresì schiavo dell'uomo: schiavitù che,

⁵⁰ Non bisogna confondere il sistema di siderazione del VILLE, nè la legge di restituzione del LIEBIG col sistema dell'induzione gratuita dell'azoto inventato dal SOLARI, perchè questo differisce sostanzialmente e pel concetto scientifico e per l'applicazione pratica. Cfr. VIRGILII, *Agricoltura e vita sociale*, pag. 20.

« Nè è da attribuire la nuova scoperta al WAGNER i cui concetti fondamentali », dice il dott. A. BIZZOZZERO (*Avvenire agricolo di Parma*, febbraio 1896) « il nostro Solari aveva afferrato e divulgava quindici anni fa, prima ancora che la bacteriologia irradiasse così splendida luce sopra i fenomeni della nitrificazione del terreno ».

⁵¹ CAROGLIO, *I benefici parrocchiali*, pag. 28.

abolita per mezzo della Chiesa, continuò fino a ieri nel fatto, consacrata dalla legge e dalla tradizione.

All'agricoltura schiava dell'errore e dell'industria, accasciata nell'umiliazione e nell'esaurimento, Solari ha detto una taumaturga parola: *Sorgi e cammina*. Ed essa sorse per prendere il posto che le compete, quale regina delle industrie, ed ora cammina davvero, apportatrice di pace e di progresso.

Ma qui ci troviamo di fronte ad una obiezione di alcuni moderni economisti.

Ponete pure, essi dicono, che la produzione divenga maggiore di quella che i limiti economici della produzione agricola rendono oggi possibile; lo squilibrio fra la popolazione e le sussistenze non sarà però scongiurato, perchè l'abbondanza stessa dell'alimento darà nuovo impulso alla procreazione e ricondurrà il rapporto fra la popolazione e l'alimento a quel punto a cui oggi si posa ⁵².

Questo per altro è un errore, giacchè non solo la popolazione segue per sè la produzione, ma non la oltrepassa.

Dove infatti la pubblica economia potè svolgersi in modo normale e non sotto l'influenza degli artifici, la popolazione non si presentò mai per nulla eccessiva ⁵³. Vari cantoni della Svizzera, quelli cioè che si conservarono eminentemente agricoli, il Lussemburgo, la Normandia, le isole del Canale ⁵⁴ e più di tutto l'Olanda ci presentano il

⁵² SINIGAGLIA, *La teoria economica della popolazione in Italia*.

⁵³ BARATTA, *Sociologia cristiana*, pag. 118.

⁵⁴ Cfr. LAVERGNE, *Agriculture et population; e l'Economie agricole de l'Angleterre*.

fatto di popolazioni in aumento non molto sensibile, talora quasi stazionarie, ed avviate invece sulla via d'un crescente benessere.

La tendenza quindi espressa dal Malthus, come molto saggiamente avverte il Whately ⁵⁵, non deve intendersi come una forza irresistibile e fatale, ma come una propensione che sortirebbe il suo effetto, qualora si volesse uscire dall'ordine della natura. Potrà bensì darsi, come teme il Kautsky ⁵⁶, che anche mediante il passaggio ad una superiore forma di produzione non si elimini affatto il pericolo della sovrappopolazione; ma perchè? Perchè la società non è posta sulle sue basi naturali.

Amesso che l'agricoltore possa anche centuplicare il prodotto del suolo, qual vantaggio ne verrebbe, se i pesi che presentemente strozzano l'agricoltura crescessero in proporzione? Se l'industrialismo a furia di protezioni e privilegi accrescesse le sue pretese al benessere dimostrando, come fa ora, che le nuove ricchezze create dall'agricoltore sono rubate alla natura, la quale glielo fornisce gratuitamente, e che l'agricoltura è un'arte nella quale il reddito cresce col lavoro? Nessun vantaggio; e la causa della sovrappopolazione continuerebbe ad agire, e lo scoppio della questione sociale sarebbe soltanto rimandata ad un'epoca alquanto più lontana.

Ma ci si assicuri, dice il Solari ⁵⁷, che la società divisa come è oggi dall'opposizione degl'interessi,

⁵⁵ WHATELY, *Introductory Lectures on political economy*, IX.

⁵⁶ Però è bene notare che anche il KAUTSKY è persuaso che mediante nuovi sistemi di coltivazione si possa ovviare alla sovrappopolazione. Cfr. op. cit., pp. 287 e 304.

⁵⁷ SOLARI, *Economisti e sociologi*, pag. 245.

conseguenza naturale dell'industrialismo, smetta dall'angariare l'industria dei campi, sottomettendosi alla libertà del lavoro, facendo cadere tutte le migliaia di barriere innalzate dall'interesse dei centri a danno del contado, cioè i dazi; dia all'industria dei campi le stesse leggi che favoriscono oggi l'industria ed il commercio a danno dell'agricoltura; e lo Stato invece d'intromettersi nelle funzioni sociali di ogni diritto sia subordinato alla custodia dell'ordine nella completa esecuzione della legge con la sola guida del principio morale. Allora, sì, cesserà davvero questo antagonismo tra i vari interessi, per lasciar posto alla vera solidarietà, cioè all'interesse di tutti.

« Se uno stato, dice Mercier de la Rivière ⁵⁸, è organizzato in maniera che la coltura del terreno tenda continuamente a migliorare, l'incremento dei mezzi di sussistenza precederà continuamente l'incremento della popolazione; e tutti gli uomini cresceranno alla felicità: in tal caso noi non potremmo mai sapere quale grado sia per toccare l'aumento dei mezzi di sussistenza: e si potrà dire che l'ultimo limite all'aumento della popolazione è indefinibile e inconcepibile. Ma in uno Stato dove la coltivazione della terra va peggiorando, si dovranno trovare più uomini che mezzi di sussistenza ». E Marco Minghetti ⁵⁹: « Poniamo maggior progresso della scienza e della pratica agraria, per la quale le forze naturali siano meglio attuate, e la produzione delle derrate ne riceva un aumento in proporzione superiore all'impiego dei capitali e

⁵⁸ MERCIER DE LA RIVIÈRE, *Dell'ordine naturale, ecc.*, cap. 33.

⁵⁹ MARCO MINGHETTI, op. cit., pagg. 153 e 154.

del lavoro. Poniamo che nessun ostacolo di monopoli e di abusi impedisca la produzione della ricchezza; che nessun privilegio la concentri in alcune classi; che vi sia conveniente riparto e conserto fra la città e la campagna, la capitale e le provincie, fra l'industria e l'agricoltura; noi crediamo che a gran pezza sia evitato ogni disquilibrio fra la popolazione e i mezzi di sussistenza ».

Da quanto abbiamo detto fin qui, risulta evidente come la soluzione del grave e spaventoso problema, non possa essere che morale.

Serva mandata, disse Gesù Cristo. E che cosa vi è di più evidente del precetto della rivelazione espresso nel *subiicite eam?* La terra dev'essere la fonte dalla quale l'uomo trae la possibilità dell'essere, ma da essa soltanto deve procedere tutto l'ordine economico dell'umanità. Se essa assicura un monopolio di produzione ad ogni fascio isotermico, come ha dimostrato il Solari, è dovere dell'uomo d'innalzarne il prodotto fino a renderlo sufficiente per il bisogno degli esclusi.

Quanto dunque è vera la sentenza di Proudhon che in tutte le questioni economiche è sempre collegata, e indissolubilmente, una questione teologica!

Ed i teologi, se si atterranno fedelmente alla dottrina rivelata senza cercar di trarne deduzioni arbitrarie, non falliranno mai. Non potranno alle volte forse recarne lì per lì tutta la dimostrazione del loro insegnamento morale, ma essi sapranno che la parola della rivelazione e quella della vera scienza si accordano sempre.

Crescite et multiplicamini, sta scritto nella Genesi; ed essi hanno insegnato che è immorale l'ar-

restare, come si sia, in un modo antinaturale, la generazione. Voi avete sbagliato, hanno gridato i fisiologi e gl'igienisti moderni, ed il vostro rorido insegnamento sarà fatale all'umanità!

Ma ora un nuovo raggio ha spazzata questa falsa scienza, pura ed immacolata riappare la legge di Dio: *Lex Domini immaculata convertens animas!* ⁶⁰.

⁶⁰ Ps. 18.